**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

La prima lettera ai Corinzi

**“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?”**

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne hai redento l'uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza.

Concedi a noi la forza di imitare: da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono;
da te, *o Figlio,* la tua consacrazione al Padre

che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono; da te, *o Spirito Santo,* l'amore fraterno e il discernimento, la missionarietà e l'audacia della profezia.

O Dio Trino ed unico, fà che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità,
Fà che la nostra Famiglia Ecclesiale, sulle orme di Gesù «buon pastore»

possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale
attraverso le piccole comunità ecclesiali, il laicato adulto e l'impegno nel territorio.

Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri,
 in ascolto dei segni dei tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo.

La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino.

Amen.

**Dalla prima lettera ai Corinzi** 6,12-7,17

**Fratelli.** «Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla.  «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!  O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due saranno*, è detto, *un corpo solo*.  Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.  Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo.  O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?  Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna;  tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito.  La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie.  Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione.  Questo però vi dico per concessione, non per comando.  Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io;  ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere. Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito -  e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi;  e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi:  perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace!  E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese.

**Parola di Dio**.

Pausa per la riflessione in silenzio

L’immagine del cristiano quale “tempio di Dio” (v. 19) ricorre anche in 3, 16-17; ma, più che sottolineare la sacralità del corpo, ivi si parla del “tempio” per esprimere l’obbligo della comune solidarietà e compattezza contro il pericolo della disgregazione degli spiriti. A cominciare da questo capitolo S. Paolo risponde ai diversi quesiti propostigli dai cristiani di Corinto. Il primo riguarda i rapporti tra la verginità e il matrimonio. Forse qualcuno a Corinto poteva credere che l’ascesi cristiana fosse contraria al matrimonio. S. Paolo risponde dimostrando come anche il matrimonio rientra nella provvida disposizione della volontà divina che ha posto nella natura umana una istintiva inclinazione verso l’altro sesso, più eccellente del matrimonio però lo stato di verginità. In un lungo brano S. Paolo tratta dunque tre argomenti intimamente connessi, l’onestà del matrimonio(7,1-9), i doveri inerenti al vincolo matrimoniale (7,10-17); l’eccellenza della verginità (7,25-40). E’ importante tener presente che in tutto il capitolo non è svolta una trattazione teorica, fatta “ex professo” e spontaneamente l’Apostolo risponde invece a a situazioni concrete e a quesiti postigli, ma delle une e degli altri ignoriamo troppi elementi per comprendere pienamente le sue risposte. Di qui il permanere di varie difficoltà in più di un passo. Contro qualche esagerato puritano di Corinto, l’Apostolo afferma che il matrimonio è lecito e onesto, quantunque la verginità sia più eccellente. “E’ meglio per un uomo non toccare donna…”. In tutta la sezione egli considera il matrimonio piuttosto come rimedio contro la concupiscenza che non nei suoi interiori, positivi elementi di santità e di consacrazione cristiana. Non esclude evidentemente questo aspetto, che è primario e fondamentale; ma è certo che nella particolare prospettiva, in cui egli si pone, risalta anche maggiormente la eccellenza della verginità che rappresenta un nobile e forte superamento dell’istinto. Dunque non è un angolo visuale appositamente ricercato, ma imposto dai quesiti proposti dai fedeli. D’altra parte, proprio per questa ragione, i due coniugi un uguale, esclusivo e reciproco diritto sui corpi l’uno dell’altro in ordine della matrimoniale e questo, contro lo stato di inferiorità della donna riconosciuto dal diritto pagano e, in certa misura, anche ebraico. I coniugi possono di per se rinunciare anche ai loro diritti: anzi, nel tal caso si avvicinerebbero di più all’ideale di superamento degli istinti rappresentato dalla verginità. Dato però il pericolo di incontinenza a cui potrebbero andare incontro o l’uno o l’altro o tutti e due insieme, questa rinuncia all’uso del matrimonio deve essere “temporanea” fatto di mutuo “accordo”, allo scopo di “attendere” più liberamente alla “preghiera”. Un’astensione temporanea dalle relazioni sessuali, fatta con finalità religiose, era ben nota nell’antichità sia presso i pagani, sia presso gli Ebrei: Con grande buon senso, moderazione e tatto psicologico, S. Paolo desidera frenare l’intempestivo zelo di uno o di tutti e due i coniugi. E’ vero che chi è libero dalla schiavitù dei sensi e dell’istinto può più facilmente conversare con Dio e seguire attività spirituali, ma vi è un pericolo che l’Apostolo teme, specie in una città piena di attrattive sessuali come Corinto, la seduzione di Satana,e perciò dissuade il prolungamento dell’astinenza. Ma ognuno ha davanti a sé un strada segnatagli da Dio, una particolare “ vocazione” che deve seguire. Non solo la verginità dunque; ma anche il matrimonio è un dono di Dio, che conferisce una particolare grazia di stato. Pur essendo inferiore alla verginità, lo stato matrimoniale è sempre qualcosa di immensamente grande e santificante, almeno per chi sappia rettamente usarne. Il matrimonio concede dei diritti, impone anche dei doveri, il primo dei quali è “indissolubilità” del vincolo. S. Paolo qui non che ricordare l’insegnamento di Cristo (Matt. 5, 32,19,6-9: Mar. 10,9,12; Luc 16, 18). Si tratta dunque di un insegnamento divino, trasmesso fedelmente dalla tradizione apostolica: “A quelli che sono già sposati, impongo non io, ma il Signore, che la donna non si separi dal marito …”. L’unica concessione che si possa fare è che, per gravi motivi, la moglie non coabiti più col marito, senza però “rimaritarsi”: il vincolo sussiste sempre. L’ideale tuttavia è che si riconcili subito col marito. Non si tratta dunque di divorzio, ma della così detta separatio tori o in termine giuridico moderno “separazione legale”. Quello che vale per la moglie vale ovviamente anche per il marito, dato il piano di eguaglianza in vui l’Apostolo pone i due coniugi. **(S. Cipriani, in “Le lettere di S. Paolo)**

**Resp. – *Custodiscimi o Dio, nel tuo amore perché in te, perché in te io mi rifugio***

"Vorrei amare, Signore, ho bisogno di amare. Tutto il mio essere non è che desiderio:

il mio cuore, il mio corpo si tendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.

Le mie braccia brancolano nell'aria e non so trovare un oggetto al mio amore.

Sono solo e vorrei essere in due. Parlo e nessuno sta ad ascoltarmi.

Vivo e nessuno coglie la mia vita. Perché essere tanto ricco e non avere nessuno da arricchire?

Donde viene questo amore? Dove va? Vorrei amare, Signore, ho bisogno di amare.

Ecco stasera, Signore, tutto il mio amore utilizzato....

Ascolta, piccolo fermati e fà, in silenzio, un lungo pellegrinaggio fino in fondo al tuo cuore.

Cammina lungo questo tuo nuovo amore, come si risale il ruscello per trovare la sorgente,

e al termine, laggiù in fondo, nell'infinito mistero della tua anima turbata.

Mi incontrerai, perché io mi chiamo l’Amore, piccolo. e non sono che Amore, da sempre,

e l'amore è in te. Io ti ho fatto per amare, per amare eternamente;

E il tuo amore passerà per un'altro te stesso.

Lei ti sta cercando, rassicurati, è sulla tua strada in cammino dall'eternità, sulla via del mio Amore.

Bisogna attendere il suo passaggio, Lei si avvicina, Tu ti avvicini, Vi riconoscerete...

Perché ho fatto il suo corpo per te, ho fatto il tuo per lei; ho fatto il tuo cuore per lei,

ho fatto il suo per te; e voi vi cercherete nella notte.

Nella "mia”  notte, che diverrà luce, se mi date fiducia. Conservati per Lei, piccolo, come Lei si conserva per te.

Io vi custodirò l'uno per l'altra, e, poiché tu hai fame d’amore, ho posto sul tuo cammino tutti i tuoi fratelli da amare.

Credimi, è un lungo tirocinio l’amore, e non vi sono diverse specie d’amore:

Amare, è sempre lasciare se stessi per andare verso gli altri …

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 15,1-7

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.  Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.  Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.  Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.  Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.  Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.  In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **Parola del Signore**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

O Signore, noi bramiamo l’infinito
e sentiamo il dolore delle cose che finiscono.
Ricordati sempre che oltre le lacrime dell’umanità
c’è l’arcobaleno della gioia
e che possiamo amare l’infinito in ogni cosa
e così trovare in ogni cosa la gioia.
Amen
**(Madre Teresa di Calcutta)**